Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Lunedì, 28 febbraio** | **Numero 48**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell' Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d' ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d' inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 170 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Reale decreto in data 22 settembre 1914, n. 1028, col quale fu autorizzata, fra l'altro, l'anticipazione di un fondo di 100 milioni alla Cassa dei depositi e prestiti per metterla in grado di concedere mutui a saggio di favore alle Provincie ed ai Comuni, che entro il 31 dicembre 1914 avessero deliberata la esecuzione di opere pubbliche allo scopo principalmente di procurar lavoro ai disoccupati ed avessero iniziato i relativi lavori entro il 31 marzo 1915;

Veduto il Reale decreto in data 31 dicembre 1914, n. 1465, che prorogò al 28 febbraio 1915, il termine per deliberare la esecuzione delle opere ed al 30 giugno successivo quello per l'inizio dei lavori;

Veduti i Nostri decreti 5 giugno 1915, n. 856, e 18 novembre 1915, n. 1669, coi quali fu prorogato ancora, prima al 31 dicembre 1915 e poi al 31 dicembre 1916, il secondo dei cennati termini, entro il quale, giusta l'art. 6 del sopracitato Reale decreto 22 settembre 1914, n. 1028, le Provincie ed i Comuni debbono, sotto pena di decadenza dalla concessione dei relativi mutui, avere iniziato i lavori;

Ritenuto che il nuovo periodo concesso agli enti mutuatari per intraprendere i lavori, assicurerà meglio il raggiungimento dei fini del R. decreto 22 settembre 1914, n. 1028, ove sia data agli enti medesimi anche la facoltà di sostituire, senza superare l'importo dei prestiti conseguiti, alle opere già deliberate entro il 28 febbraio 1915, quelle altre che mutate circostanze o un più ponderato esame dimostrino più necessarie ed opportune;

Ritenuto che la Cassa dei depositi e prestiti potrà ammettere, senza altra formalità, siffatto mutamento di destinazione di mutui, quando il Ministero dei lavori pubblici accerti che le nuove opere deliberate non richiedono spesa maggiore in confronto di quelle da sostituire e approvi i relativi progetti tecnici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, e col ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle Provincie ed ai Comuni che abbiano ottenuti mutui sul fondo dei 100 milioni, di cui al Reale decreto 22 settembre 1914, n. 1028, per la esecuzione di determinate opere, potrà essere consentito di impiegare, in tutto od in parte, i mutui stessi in altre opere pubbliche, deliberate posteriormente al 28 febbraio 1915, purchè rivestano i caratteri prescritti dal precitato Reale decreto.

Per effettuare tali inversioni bastano le deliberazioni delle rappresentanze comunali o provinciali, ai sensi dell'art. 4 del citato Reale decreto, e l'approvazione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'art. 5 del decreto stesso, dei progetti delle nuove opere, vistati dall'ufficio del Genio civile.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero* 181 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 21, 22 e 43 dello statuto del Banco di Napoli, approvato con R. decreto 2 agosto 1908, n. 506, e dello statuto del Banco di Sicilia, approvato con R. decreto 2 agosto 1908, n. 584;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 43 dello Statuto del Banco di Napoli ed all'art. 43 dello Statuto del Banco di Sicilia è sostituito il seguente:

« Quando risultino disordini nell'azienda, o si riscontrino violazioni delle disposizioni statutarie, od altri fatti, che rivelino gravi irregolarità nell'amministrazione, il ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato, e in seguito e deliberazione del Consiglio dei ministri, ha facoltà di promuovere, mediante decreto Reale, la sospensione, la dispensa dal servizio, il collocamento a riposo e la destituzione del direttore generale e dei consiglieri di nomina governativa.

« Qualora i fatti di eguale indole si possano attribuire a membri elettivi del Consiglio di amministrazione, il ministro del tesoro, sentito il Consiglio di Stato, avrà facoltà di scioglierlo, provvedendo a che il Consiglio generale proceda senza indugio alla nomina di altri delegati.

« I membri elettivi del Consiglio disciolto non possono essere rieletti che dopo un biennio.

« Fino a che il Consiglio di amministrazione non sia

regolarmente ricostituito, le funzioni ad esso demandate dal presente statuto saranno esercitate dal direttore generale o, in sua mancanza, da quel consigliere di nomina governativa che sarà designato dal ministro del tesoro ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nazionale per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 163 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 24 giugno 1915, n. 1014, e 14 novembre 1915, n. 1642, relativi al risarcimento dei danni prodotti da atti di ostilità del nemico contrari ai principî del diritto di guerra generalmente ammessi;

Visti i Nostri decreti 30 maggio 1915, n. 807, e 1° agosto 1915, n. 1234, relativi alla costituzione della Commissione delle prede;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e coi ministri degli affari esteri, delle colonie, e di grazia giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 6 e 7 del Nostro decreto 14 novembre 1915, n. 1642, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 6. — Prima di esaminare gli atti relativi a ciascuna domanda il commissario del Governo richiede al ministro della marina se il Governo del Re intende esercitare la facoltà concessagli dall'art. 1 del Nostro decreto 24 giugno 1915, n. 1014, nei riguardi dei danni provocati dall'atto di ostilità al quale si riferisce la domanda presentata.

In caso affermativo, il commissario del Governo procede all'esame della domanda e degli atti relativi, e, quando riconosce che l'istruttoria già compiuta non è completa, richiede la presentazione di nuovi documenti e promuove ulteriori indagini, anche a mezzo di perizie eseguite a cura degli uffici tecnici governativi o dell'autorità marittima ».

« Art. 7. — Compiuto l'esame degli atti relativi a ciascuna domanda, il commissario del Governo deposita gli atti medesimi nella segreteria della Commissione delle prede colle sue conclusioni.

Entro dieci giorni dall'eseguito deposito degli atti, il presidente della Commissione delle prede nomina il relatore il quale, esaminati gli atti, determina a quanto ascenda il danno sofferto.

Nel termine di cinque giorni dalla notifica della determinazione del relatore tanto il richiedente quanto il commissario del Governo potranno presentare ricorso alla Commissione delle prede la quale decide inappellabilmente.

Uno speciale regolamento interno della Commissione delle prede stabilirà le norme di procedura per gli atti commessi al relatore, per la presentazione dei ricorsi, e per il successivo giudizio avanti la Commissione ».

Art. 2.

All'art. 1° del Nostro decreto 24 giugno 1915, numero 1014, dopo le parole « navi mercantili non armate » sono aggiunte le altre « ovvero armate per difesa con l'autorizzazione prevista dall'art. 109 del Codice della marina mercantile ».

Art. 3.

All'art. 6 del Nostro decreto 30 maggio 1915, n. 807, sono aggiunti i seguenti capoversi:

« Nell'esecuzione degli atti istruttorî disposti dalla Commissione delle prede, sono attribuiti alla Commissione stessa e al delegato all'istruttoria i poteri che il Codice di procedura penale conferisce al magistrato inquirente con le sanzioni relative stabilite dal Codice di procedura penale e dal Codice penale.

Le eventuali richieste per atti da compiersi fuori della circoscrizione del tribunale di Roma, a norma dell'art. 188 del Codice di procedura penale, saranno dirette dal presidente della Commissione alla autorità giudiziaria ».

Il presente decreto avrà decorrenza dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — SONNINO — MARTINI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 164 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 7 luglio 1907, n. 547, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo, e le successive sue modificazioni;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'unita variante alla tabella *A*, allegata al vigente regolamento sugli assegni speciali di bordo, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Il presente decreto ha decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Variante alla tabella *A* annessa al vigente regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Grado	Cariche e funzioni	Armamento Soprassoldo giornaliero
Aspiranti guardia-marina	Imbarcati su RR. navi e non amministrati più dalla Regia Accademia navale	2,50

Roma, 13 febbraio 1916.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della marina
CORSI.

Il numero 165 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce poteri straordinari al Governo del Re;

Visto il R. decreto 1° aprile 1915, n. 428, in virtù del quale è accordata facoltà al Governo del Re di vietare il noleggio di navi mercantili nazionali per traffici permanenti in acque estere;

Tenuto conto delle attuali straordinarie circostanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I piroscafi nazionali di stazza netta superiore alle 1000 tonnellate che si trovino nei porti dello Stato, non possono stipulare contratti di noleggio o prendere carichi con destinazione definitiva al di là degli stretti senza il consenso del ministro della marina.

Art. 2.

I piroscafi suindicati, che si trovino nei porti esteri, non possono stipulare contratti di noleggio o prendere carichi nè intraprendere quindi viaggi per altri porti che non siano quelli dello Stato, senza l'assenso del ministro della marina da chiedersi per mezzo dell'autorità Consolare presente nel luogo o viciniore.

Art. 3.

L'obbligo di chiedere l'assenso del ministro della marina, previsto nei precedenti articoli, vige anche nel caso che i piroscafi si dirigano dallo Stato a porti esteri o trovandosi in porti esteri si dirigano in altri porti che non siano quelli dello Stato, anche senza prendere carico.

Art. 4.

Nel caso di inosservanza delle disposizioni contenute nei precedenti articoli, i piroscafi che abbiano intrapreso i viaggi senza l'assenso del ministro della marina s'intendono requisiti senza diritto ad alcun compenso.

Art. 5.

I proprietari di piroscafi nazionali i quali, alla data della pubblicazione del presente decreto, abbiano in corso contratti di noleggio per traffici tra porti dello Stato e porti esteri, oppure tra porti esteri e porti esteri, debbono farne denuncia, nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione stessa alla capitaneria del porto di iscrizione dei piroscafi.

La capitaneria che riceve la denuncia ne informerà di urgenza il ministro della marina per i provvedimenti che riterrà del caso.

Nel caso di omessa denuncia si applicherà la disposizione dell'articolo precedente.

Art. 6.

I capitani e gli ufficiali di porto e le autorità con-

...o facoltà di impedire la partenza dei piro-...iano in contravvenzione alle disposizioni ...e decreto, in conformità dell'art. 2 del de-...otenenziale 13 giugno 1915, n. 901.

Art. 7.

...sente decreto entrerà in vigore dal giorno della ...ubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 166 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª);

Visto il regolamento per la fabbricazione dei pesi delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, approvato con R. decreto 12 giugno 1902, numero 226;

Vista la domanda in data 17 maggio 1915, della latteria sociale di Soresina, perchè sia legalizzata, per uso di commercio, una bilancia automatica fissa, tipo *Sinus*, atta a pesare automaticamente il latte;

Ritenuto che tale tipo di bilancia, per la sua struttura speciale e per il suo modo di funzionare, si deve ammettere in uso legale di commercio in base all'articolo 6 del regolamento sopracitato;

Sentito il parere conforme della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È ammessa alla verificazione prima, a quella periodica ed alle relative legalizzazioni, la bilancia automatica fissa, tipo *Sinus* per pesare il latte, con indicatore pur automatico, avente le seguenti caratteristiche:

a) giogo senza coltelli, formato da un asse fusiforme fungente da coltello di sospensione, appoggiato orizzontalmente su due tribometri, ed avente: un braccio di leva costante per il carico, mercè due settori circolari di egual raggio, solidali con l'asse fusiforme ai quali è appeso, mediante catene *Galle*, una vasca per il carico (latte); ed un braccio variabile secondo l'ampiezza angolare di rotazione di una massa pendolare a forma di disco, antagonista, fissata ad un robusto indice solidale con l'asse fusiforme e rivolto verso il basso, in posizione verticale, quando la bilancia è scarica;

b) vasca munita di bocca di efflusso del latte, con tappo comandato da manovella a leva e con biella sottostante di guida;

c) regolatore cilindrico appeso a nastro avvolgentesi sopra settore a braccio costante solidale con l'asse di rotazione fusiforme per equilibrare il peso della sola vasca. Esso è munito di compensatore automatico di forma sferica per mantenere costante il momento durante la rotazione del suo baricentro; ad esso si appoggia un freno a frizione, comandato pure da manovella, per smorzare le oscillazioni durante le pesate;

d) compensatore cilindrico, fissato con due bracciuoli, parallelamente all'asse fusiforme ruotante, per correggere le variazioni di momento della massa pendolare appesa all'indice verticale e degli altri organi, in modo che sussista la proporzionalità costante fra i carichi e gli spostamenti angolari corrispondenti dell'asse fusiforme, fungente da coltello di sospensione;

e) apparecchio indicatore automatico, collegato a quest'asse ruotante, e munito di un indice orizzontale che scorre verticalmente per leggere il carico a quintali o mezzi quintali sopra una graduazione verticale, la quale ha tratti equidistanti per le stesse unità di carico. Una lancetta centrata su quadrante, mossa da dentiera solidale con il sostegno dell'indice orizzontale, scorre sopra una graduazione circolare fino a 100 kg. per un giro completo, indicando i carichi in kg. e frazioni di kg., secondo la scala decimale stabilita dall'art. 4 del testo unico delle leggi metriche del 23 agosto 1890, n. 7088.

Art. 2.

I tratti delle due graduazioni indicate nell'articolo precedente, debbono essere equidistanti tra di loro ed il più piccolo intervallo della graduazione circolare deve essere non inferiore a due millimetri e deve indicare un peso uguale o minore di mezzo chilogramma.

Art. 3.

La sensibilità e la tolleranza di esattezza delle bilancie automatiche di questo tipo, devono corrispondere al peso equivalente al più piccolo intervallo della graduazione del quadrante, tanto nella verifica-

zione prima quanto nella verificazione periodica eseguite, queste, a strumento funzionante con tutti i suoi organi automatici e col numero delle pesate che sarà stabilito dalle istruzioni di cui all'art. 5 del presente decreto.

Art. 4.

Il diritto di verificazione prima da pagare per ciascuna delle bilancie automatiche contemplate nel presente decreto è quello di L. 15, fissato dalla tabella *B* annessa al testo unico delle leggi metriche sopracitato, per le stadere fisse a ponte bilico.

Art. 5.

Con apposite istruzioni, da approvarsi con decreto Ministeriale, udita la Commissione superiore metrica, saranno date le norme per la verificazione e per la legalizzazione delle bilancie descritte in questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 182 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta l'opportunità di stabilire norme per le promozioni ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere e ai gradi corrispondenti nelle varie Amministrazioni dello Stato, in relazione alle disposizioni che si contengono nel decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In applicazione del combinato disposto dalla lettera *b*) e dall'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, le Amministrazioni dello Stato dovranno, dopo trascorsi di quattro mesi dalla cessazione dello stato bandire gli esami di idoneità e gli esami di per merito distinto, per promozioni ai gradi segretario e di primo ragioniere e ai gra[illegible] spondenti.

Ai primi esami che verranno così banditi, s[illegible] idoneità sia per concorso per merito distinto, no[illegible] ranno ammessi se non i funzionari che alla data [illegible] 1° luglio 1916 abbiano i requisiti prescritti dall'art. 5 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693.

Le promozioni, agli effetti giuridici ed economici, verranno conferite con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si compirono sei mesi dalla vacanza del posto. La decorrenza stessa non potrà, però, essere anteriore al 1° gennaio 1916.

Art. 2.

È data facoltà alle singole Amministrazioni di promuovere ai posti vacanti di primo segretario e di primo ragioniere e gradi corrispondenti coloro che hanno già superato i relativi esami di idoneità, ferme restando, circa il godimento dello stipendio, le disposizioni dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre stesso anno, n. 1774, e riservando per i futuri vincitori del concorso per merito distinto il numero di posti ad esso assegnato dai singoli ordinamenti organici.

Le promozioni per merito distinto ai posti lasciati vacanti, le quali si faranno secondo le norme dell'articolo precedente, avranno, a tutti gli effetti economici e giuridici, la stessa decorrenza di quelle fatte per idoneità.

Art. 3.

Per le Amministrazioni che hanno ordinamenti a base di aumenti periodici nelle retribuzioni, la data di decorrenza della promozione, sia per idoneità che per merito distinto, ha efficacia anche per il compimento del periodo necessario agli ulteriori aumenti.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

169 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti* *tiene il seguente decreto*:

TO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, 8, recante provvedimenti a favore dell'industria alberghi;

Ritenuta l'opportunità di precisare le garanzie a favore degli Istituti di credito fondiario mutuanti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le ipoteche esistenti a favore degli Istituti di credito fondiario mutuanti garantiscono, con l'efficacia dell'attuale loro grado, anche la maggior somma che risulti dovuta dai mutuatari per la capitalizzazione delle quote d'ammortamento non pagate ai sensi dell'art. 3, n. 2, del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 888, sull'industria degli alberghi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 177 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 1 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, col quale fu autorizzata la conversione della rendita consolidata 4,50 0[0 netto, in altra del consolidato 3,50 0[0 netto;

Visto l'art. 2 della legge stessa, col quale furono dichiarate esenti dalla conversione suddetta le rendite 4,50 0[0, possedute dalle pubbliche istituzioni di beneficenza, in quanto non vengano successivamente, per effetto di qualsiasi operazione, trasferite ad altri intestatari, ovvero tramutate al portatore;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 21 dicembre 1903, n. 486, per l'esecuzione della legge suindicata;

Visti il R. decreto 21 marzo 1915, n. 443, ed il decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915, n. 1252, relativi a variazioni nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1914-915, dipendenti dalle conversioni di rendite del consolidato 4,50 0[0 netto in altre del consolidato 3,50 0[0 netto eseguite nello stesso esercizio;

Ritenuto che in detto esercizio vennero annullate per conversione e ricostituite nel consolidato 3,50 0[0 netto delle partite per l'annua rendita 4,50 per cento netto di. 1734 19
e ricostituite, per riconosciuto diritto, le rendite 4,50 per cento netto, per annue . 75 —

onde una diminuzione nella consistenza della rendita 4,50 per cento netto, di annue 1659 19

Ritenuto che in dipendenza di tali operazioni vennero inscritte le rendite 3,50 per cento netto per annue 1348 81
e annullate le partite per l'annua rendita di L. 3,50 per cento netto di. 58 33

onde l'aumento nella consistenza della rendita 3,50 per cento netto di annue . . . 1290 48

Ritenuto che nel corso del semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1915, in seguito ad ulteriori accertamenti, da parte della Direzione generale del debito pubblico onde venne riconosciuto che fra le rendite conservate provvisoriamente nel consolidato 4,50 0[0 netto, dovevano essere, e vennero di fatto convertite nel consolidato 3,50 0[0, iscrizioni con decorrenza dal 1° luglio 1915, per annue L. 106,87;

Ritenuto che in cambio delle suindicate rendite furono inscritte e consegnate le rendite consolidato 3,50 0[0 netto con godimento dal 1° aprile 1915, per annue L. 83,12;

Ritenuto che venne disposto il ricupero della differenza d'importo delle rate scadute dopo il 1° gennaio 1904, delle inscrizioni al consolidato 4,50 0[0 netto, le quali avrebbero dovuto essere convertite in 3,50 0[0 netto, con decorrenza dalla stessa data;

Ritenuto che nel medesimo semestre la Direzione generale del debito pubblico ebbe pure a riconoscere che dovevano essere, e vennero ricostituite per cessazione di usufrutto nel consolidato 4,50 0[0 netto, le rendite già convertite nel consolidato 3,50 0[0 netto

per la durata dell'usufrutto stesso, con decorrenza dal 1° ottobre 1915, per annue L. 618,33;

Ritenuto che in cambio delle suindicate rendite furono reinscritte e consegnate le rendite 4,50 0[0 netto, con godimento dal 1° ottobre 1915 per annue L. 795;

Ritenuto che trattandosi di operazioni già definitivamente compiute in virtù della citata legge 21 dicembre 1903, n. 483, devesi ora provvedere soltanto per le variazioni dei due capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916, relativi ai debiti consolidati anzidetti;

Visto l'art. 4 del regolamento sopra ricordato;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per effetto delle conversioni eseguite dalla Direzione generale del debito pubblico durante l'esercizio 1914-1915 e nel 2° semestre 1915 di rendite conservate provvisoriamente nel consolidato 4,50 0[0 netto, in altre del consolidato 3,50 0[0 netto, saranno introdotte nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1915-916 le seguenti variazioni:

Al capitolo n. 3. — « Antiche rendite nominative 4,50 0[0, conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza » (Spesa obbligatoria)

in diminuzione:

a) annata d'interessi sulla rendita di L. 1659,19 annullata durante l'esercizio 1914-915 (tenuto conto di quella di L. 75 ricostituita nel consolidato 4,50 per cento) 1659 19

b) annata d'interessi sulla rendita di L. 106,87, annullata come sopra nel 1° trimestre 1915-916 . . . . 106 87

1766 06

in aumento:

a) tre trimestri d'interessi sulla rendita di L. 795 reiscritta nel 2° trimestre 1915-1916 . . . . 596 25

b) competenze differenziali fra la rendita di L. 795 reiscritta nel consolidato 4,50 0[0 e quella di L. 618,33, annullata nel consolidato 3,50 0[0, colle decorrenze seguenti:

dal 13 gennaio 1914 per una partita di L. 39 del consolidato 4,50 0[0

dall'11 ottobre 1914 per una partita di L. 756 del consolidato 4,50 0[0 . . . . . . 178 20

774 45

Diminuzione risultante . . . 991 61

Al capitolo n. 4. — « Rendita consolidata 3,50 0[0 netto creata in virtù delle leggi 12 giugno 1902, n. 166, e 21 dicembre 1903 » (spesa obbligatoria)

in aumento:

a) annata di interessi sulla rendita di L. 1290,48 inscritta durante l'esercizio 1914-1915, tenuto conto di quella di L. 58,33 annullata per ricostituzione nel 4.50 0[0 . . 1290 48

b) annata di interessi sulla rendita di L. 83,12 inscritta come sopra nel 1° trimestre dell'esercizio 1915-916. 83 12

1373 60

in diminuzione:

a) tre trimestri di interessi sulla rendita di lire 618,33 annullata come sopra . 463 75

463 75

Aumento risultante . 909 85

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 180 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina, di concerto con i ministri delle colonie, di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

dei militari e degli altri individui addetti in campagna, morti in guerra, o per causa portata o di malattia contratta a causa dela ro i 12 mesi precedenti alla morte - come ultare da apposita dichiarazione del comandel corpo - saranno ammessi, in esenzione da ia e dal pagamento della tassa di successione, esso delle somme, dei valori e degli oggetti di nza dei defunti rimasti presso l'Amministramilitare, nonchè dell'importo delle competenze e assegni personali e loro prorata dovuti dalla Amministrazione, dalle Amministrazioni civili o Stato e dalle Amministrazioni pubbliche al personale delle quali sia esteso il trattamento stabilito dal decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, presentando i documenti prescritti dagli articoli 337 e 338 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, con facoltà di produrre, in luogo della attestazione giudiziaria di cui all'art. 337, un atto notorio anche per le successioni testamentarie e per qualsiasi somma, che potrà essere ricevuto pure dai sindaci o dai notai per le facoltà concesse a questi ultimi dalla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato.

Tutti i documenti potranno essere in carta libera.

I detti eredi e legatari potranno anche esimersi dal presentare il certificato di morte del defunto ed, in luogo di questo, la stessa Amministrazione militare unirà agli altri documenti presentati dagli eredi una copia autentica dell'avviso di decesso avuto dalle autorità militari competenti.

Art. 2.

Le quote ereditarie spettanti ai minori sulle somme, sui valori, sugli oggetti di pertinenza dei defunti, come al precedente articolo, nonchè sulle competenze ed assegni personali e loro prorata, dovuti dall'Amministrazione militare o dalle Amministrazioni civili di cui all'articolo medesimo saranno liberamente consegnate ai loro legittimi rappresentanti senza che questi siano obbligati a presentare l'autorizzazione rilasciata dal pretore a norma dell'art. 225 del Codice civile.

La rappresentanza di coloro che non hanno piena capacità di agire si intenderà sufficientemente provata anche a mezzo dell'atto notorio, di cui all'articolo precedente, od a mezzo di documenti equipollenti.

Le quote che dovrebbero essere vincolate a garanzia dei diritti di usufrutto che possano competere agli eredi saranno liberamente consegnate a coloro cui spetta la proprietà del capitale, quando sia presentata una esplicita dichiarazione di consenso a tale consegna rilasciata dall'usufruttuario, in carta libera, avanti al pretore, al notaio od al sindaco con l'assistenza di due testimoni.

Art. 3.

Le stesse norme e formalità di cui agli articoli precedenti saranno applicate per i personali dell'esercito in campagna dispersi durante le operazioni di guerra e che non abbiano lasciato testamento. Coloro che nel giorno della dispersione risultino essere i presunti eredi legittimi dei dispersi saranno ammessi al ritiro delle attività indicate nel precedente art. 1 solo dopo però che siano trascorsi sei mesi dalla dispersione ed in base alla dichiarazione di irreperibilità di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103, che terrà luogo dell'avviso di decesso.

Art. 4.

Gli eredi dei militari e degli altri individui addetti all'esercito morti o dispersi nelle circostanze indicate nei precedenti articoli 1 e 3 potranno delegare uno solo di essi, od una terza persona, a ricevere in consegna tutte le somme, gli oggetti e i valori esistenti presso l'Amministrazione militare, nonchè l'importo delle competenze ed assegni personali e loro prorata dovuti dall'Amministrazione militare o dalle Amministrazioni civili di cui all'art. 1, mediante una dichiarazione in carta libera da rilasciarsi avanti al sindaco od al notaio alla presenza di due testimoni.

Con la stessa dichiarazione la persona delegata dovrà essere pure autorizzata a rilasciare ricevuta di tutto ciò che prende in consegna, esonerando le Amministrazioni suddette da qualsiasi responsabilità.

Art. 5.

Le disposizioni precedenti sono applicabili anche a favore degli eredi dei militari e personali della R. Marina nelle stesse condizioni del R. esercito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CORSI — MARTINI — ORLANDO — DANEO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle 2720 obbligazioni del debito redimibile 3.50 0[0 netto create con la legge 24 dicembre 1908, n. 731, ed emesse in virtù del R. decreto 25 aprile 1909, n. 206, state sorteggiate nella 6ª estrazione seguita in Roma il 10 febbraio 1916 per l'ammortamento al 1° aprile 1916.

Dal	561	al	600	Dal	138121	al	138160
»	1841	»	1880	»	139721	»	139760
»	6441	»	6480	»	141321	»	141360
»	7201	»	7240	»	142761	»	142800
»	8921	»	8960	»	155961	»	156000
»	9601	»	9640	»	157441	»	157480
»	14241	»	14280	»	160681	»	160720
»	22721	»	22760	»	164281	»	164320
»	28801	»	28840	»	165841	»	165880
»	29001	»	29040	»	166841	»	166880
»	30481	»	30520	»	177801	»	177840
»	30841	»	30880	»	181321	»	181360
»	35441	»	35480	»	181881	»	181920
»	44801	»	44840	»	189801	»	189840
»	47681	»	47720	»	193241	»	193280
»	49281	»	49320	»	193521	»	193560
»	49961	»	50000	»	194401	»	194440
»	51921	»	51960	»	206521	»	206560
»	52441	»	52480	»	206681	»	206720
»	54481	»	54520	»	211721	»	211760
»	58201	»	58240	»	212001	»	212040
»	59161	»	59200	»	213201	»	213240
»	66881	»	66920	»	218681	»	218720
»	73641	»	73680	»	221081	»	221120
»	82641	»	82680	»	225241	»	225280
»	93001	»	93040	»	235161	»	235200
»	98481	»	98520	»	247681	»	247720
»	99921	»	99960	»	251601	»	251640
»	113441	»	113480	»	264241	»	264280
»	114201	»	114240	»	275881	»	275920
»	126481	»	126520	»	280881	»	280920
»	130001	»	130040	»	282801	»	282840
»	132881	»	132920	»	283921	»	283960
»	133401	»	133440	»	286801	»	286840

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi con tutto marzo 1916, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° aprile 1916, mediante restituzione delle obbligazioni stesse munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi e cioè:

Cedole:

dal n. 15 scadenza 1° ottobre 1916
al n. 50 id. 1° aprile 1934

Nel Regno: con mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi dalla Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi, o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza.

All'estero: a Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Roma, il 10 febbraio 1916.

Per il direttore capo di divisione
Minno.

Per il direttore generale
Enrici.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, verrà trattenuto sul capitale da rimborsare.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazion

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione d blico, vennero intestate e vincolate come alla colonn dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla sendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenǀ della rett 5
3.50	586811	658 —	Luvisi Paolino, Settimo, *Marianna*, nubile, Fanny, moglie di Del Chiaro Luigi fu Massimiliano, quali eredi indivisi, dom. in Lucca, (con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Natali Teresa fu Matteo, ved. di Maraffi Giuseppe)	Luvisi Paoli timo, *Teresa-A* nubile, Fanny, glie di Del Ch Luigi fu Massimi no, ecc. come contro
»	545738	45 50	*Rolla* Serafino-Teodoro, Alessandrina-Giuseppina, moglie di Picard Enrico, Giovanna-Costanza e Luciano fu Vincenzo, gli ultimi due minori sotto la patria potestà della madre Eufomia-Giuseppina Lefaux, vedova *Rolla*, dom. a Parigi, tutti quali eredi indivisi di *Rolla* Vincenzo.	*Rola* Serafino-Teodoro, ecc. come contro..., gli ultimi due minori sotto la patria potestà della madre Eufemia-Giuseppina Lefaux, vedova *Rola*, dom. a Parigi, tutti quali eredi indivisi di *Rola* Vincenzo.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 12 febbraio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 30).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 28 febbraio 1916, in L. 124.33.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 28 febbraio al giorno 5 marzo 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 124,33.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Co-

...ercio accertato il giorno 26 febbraio 1916,
...r il giorno successivo 28 febbraio 1916.
...30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° set-
...15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 22 1|2
Londra	32 01
Svizzera	127 41 1|2
New York	6 70 1|2
Buenos Aires	2 82
Lire oro	123 71 1|2

...ARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

...ando supremo, 26 febbraio 1916 — (Bollettino n. 276).

...ungo tutta la fronte maggiore attività delle fanterie. Le nostre ...vocarono, in più punti delle linee nemiche, vivi allarmi e l'ac-...rere di rincalzi che furono poi efficacemente bersagliati dalle ar-...glierie.

Sono segnalati scontri, con esito a noi favorevole, a nord di Mori (Valle Lagarina), nella zona del Rombon (Conca di Plezzo) e sulle pendici del Peuna (ad ovest di Gorizia). In questa ultima località nuclei nemici, momentaneamente penetrati in una nostra trincea ne furono subito dopo scacciati con gravi perdite.

Lungo le falde settentrionali del Monte San Michele un nostro riparto, con ardita irruzione, occupava un trinceramento nemico, prendendovi 47 prigionieri, tra i quali un ufficiale. La posizione, fatta segno a intenso concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie, fu dai nostri saldamente tenuta.

Cadorna.

Comando supremo, 27 febbraio 1916 — (Bollettino n. 277).

Efficaci azioni delle nostre artiglierie sulle rotabili dell'Alta Rienz e di Valle Seebach, ove erano segnalati movimenti di truppe nemiche.

Lungo la fronte dell'Isonzo, duello delle artiglierie, particolarmente intenso nella Conca di Plezzo.

Sul Monte Kuk (zona di Plava) una nostra batteria sconvolse, con tiri aggiustati, i trinceramenti nemici, fugandone i difensori.

Attività di nostri drappelli nella zona del Monte Nero e sul Carso; fu preso al nemico qualche prigioniero.

Cadorna.

Roma, 26. — La difficile operazione dello sgombero delle truppe serbe, montenegrine ed albanesi dal territorio dell'Albania è ormai compiuta.

Oltre 200.000 uomini e quadrupedi e materiali sono stati, senza la minima loro perdita, raccolti, vettovagliati e trasportati attraverso le più gravi difficoltà logistiche e marittime mercè l'armonica azione della nostra marina e delle alleate, e dei distaccamenti di nostre truppe, opportunamente dislocati lungo la costa albanese.

Ultimato lo sgombero con la partenza da Durazzo del Governo albanese, anche la nostra brigata colà distaccata ha iniziato, malgrado gli attacchi di ingenti forze nemiche, il suo ripiegamento secondo il piano prestabilito.

Le operazioni di imbarco, sebbene gravemente contrastate dalle condizioni del mare, procedono sotto la valida protezione delle navi e dei cacciatorpediniere.

Negli aspri combattimenti valorosamente sostenuti dalle nostre forze le perdite inflitte al nemico superano di gran lunga quelle da noi sopportate.

Roma, 27. — Nonostante il mal tempo che ancora dura nel basso Adriatico, e dopo che nostre navi ebbero ridotte al silenzio batterie nemiche e tenuto sotto il loro fuoco le vie litoranee, tutte le truppe italiane temporaneamente dislocate a Durazzo per proteggere lo sgombero dei serbi, montenegrini ed albanesi, sono state imbarcate e, senza incidenti di sorta, trasportate nella nostra base di Vallona.

Il materiale bellico ancora efficiente è stato pure imbarcato e quello antiquato o mal ridotto inutilizzato e distrutto.

Settori esteri.

La lotta nel settore orientale continua soprattutto nella regione di Riga e in Galizia, di dove sono segnalati dai comunicati odierni da Berlino e da Pietrogrado duelli di artiglieria e scontri animatissimi, per i quali i russi hanno potuto ottenere piccoli successi parziali.

Nella regione di Verdun, in Francia, la situazione militare non accenna ancora a delinearsi a favore dell'uno o dell'altro belligerante.

I tedeschi, nonostante i ripetuti furiosi attacchi di ormai sette giorni e che costano loro perdite ingentissime, non sono riusciti a rompere la linea di difesa avversaria.

Il solo forte di Douaumont, ch'era stato preso da essi ier l'altro, è stato riconquistato dai francesi con furiosi contrattacchi.

Anche nei Vosgi i tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva nella Valle di Plaina, ma sono stati respinti.

In Armenia i russi sono sempre alle terga dei turchi, fuggenti sulla strada di Trebisonda.

Nella Mesopotamia è subentrata una relativa calma.

Circa la guerra in mare si nota da qualche giorno una recrudescenza negli affondamenti di vapori inglesi e neutrali per parte di sottomarini tedeschi.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* dà più dettagliate informazioni con i seguenti telegrammi:

Londra, 26. — Un corrispondente di giornali dalla Mesopotamia telegrafa che durante lo scorso mese i turchi hanno cessato i loro attacchi limitandosi a semplici ricognizioni in causa delle perdite subite.

Il generale Townshend comunica da Hut el Amara che la situazione sanitaria è soddisfacente.

Pietrogrado, 27. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Duello di artiglieria e animato fuoco di fucileria nella regione di Riga. Si segnala che l'attività della nostra artiglieria ha avuto efficaci risultati. I nostri esploratori hanno effettuata una ardita esplorazione presso Zade, a sud-est di Friedrichstad; essi hanno attaccato posti nemici passando alla baionetta numerosi tedeschi.

Continua presso Illoukst una lotta ostinata per il possesso di trinceramenti.

Fronte del Caucaso. — Durante gli ultimi giorni nostri distaccamenti inseguono con accanimento i turchi sotto una violenta tempesta di neve ed affondano nella neve stessa fino alla vita.

In Persia le nostre truppe, sloggiando il nemico da una serie di posizioni, hanno occupato la città di Kermanshah.

Basilea, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Su vari punti del fronte si svolsero violenti combattimenti di artiglierie e mine.

Un attacco inglese a sud-est di Ypres fu respinto.

Sulle alture della riva destra della Mosa i francesi tentarono

attacchi rinnovati cinque volte, con truppe fresche portate in linea, di riprendere il forte corazzato di Douaumont. Furono respinti con perdite.

Ad est di questo forte le nostre truppe presero Champneuville, Côte de Talon e giunsero combattendo fino presso il margine meridionale della foresta a sud-est di Bras.

Ad est di questo prendemmo le organizzazioni difensive di Hardaumont.

Nella pianura della Woëvre il fronte tedesco avanza con combattimenti sulle Cotês Lorraines.

Nostre squadriglie di aeroplani rinnovarono i loro attacchi contro i campi militari nelle Fiandre.

A Metz otto borghesi e sette soldati rimasero uccisi o feriti da bombe lanciate da aviatori nemici. Alcune case furono danneggiate.

Due aeroplani francesi furono abbattuti nella zona della fortezza; uno durante un combattimento aereo; l'altro dal tiro dei nostri cannoni di difesa. Gli occupanti, fra cui due capitani, furono fatti prigionieri.

Fronte orientale e balcanico. Nessun avvenimento importante.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun le nostre truppe hanno continuato a rinforzare le posizioni durante la notte.

Nessun cambiamento sulla fronte d'attacco ad est della Mosa ove la neve cade in abbondanza.

Non è segnalato alcun nuovo tentativo del nemico nè dalla parte di Talon, nè dalla parte di Poivre.

Ieri, alla fine della giornata, un forte attacco tedesco, spinto dalla regione della fattoria di Haudromont è stato infranto dai fuochi di artiglieria e di mitragliatrici e dai nostri contrattacchi. Un altro tentativo non meno violento nella regione del bosco di Nardaumont, ad est di Douaumont, non ha avuto maggior successo.

In Woëvre il ripiegamento ordinato dei nostri avamposti si è effettuato senza essere menomamente molestato da parte del nemico.

Ad ovest della Mosa nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi dopo una preparazione di artiglieria il nemico ha tentato ieri al cader della notte, un forte attacco su una fronte di due chilometri a sud-est di Celles, nella valle di Plaina. L'attacco è completamente fallito.

Stamane l'azione di nostre batterie contro i depositi di vettovaglie del nemico a Stosswhir (a nord di Munster) ha dato buoni risultati.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims tiro di distruzione contro le opere avversarie di fronte a Venizel e ad est di Troyon.

Nella regione a nord di Verdun, dopo la violenza delle azioni impegnate nei giorni precedenti, si segnala un certo rallentamento degli sforzi del nemico durante la giornata, eccetto fra la collina di Douamont e sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux, ove un forte attacco condotto contro le nostre posizioni fu respinto. Ad est e ad ovest della posizione di Douamont, le cui pendici sono coperte di cadaveri tedeschi, le nostre truppe serrano strettamente le frazioni nemiche che poterono prendervi piede e che vi si mantengono difficilmente.

Secondo le ultime informazioni la Cote de Talon, divenuta intenibile tanto per noi quanto pel nemico, a causa del bombardamento delle due artiglierie, non è occupata da alcuno degli avversari.

Nella Woëvre il nemico ha preso contatto coi nostri avamposti verso Blanzee e Moranville, dove i suoi tentativi per sboccare verso la quota 255 sono falliti.

Nei Vosgi duello di artiglieria all'Hartmannswillerkopf. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco ed abbiamo disperso un distaccamento nemico nella regione di Senones.

Londra, 27. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale in data 26 corrente, ore 21, dice:

Iersera nelle vicinanze di Loos abbiamo fatto esplo[dere] con risultati soddisfacenti.

Abbiamo respinto al mattino un'incursione tedesc[a] [no]stre trincee a sud-est di Maricourt. Durante la gior[nata] Ypres l'artiglieria è stata attiva da ambedue le parti.

Le Hâvre, 27. — Un comunicato ufficiale dello stat[o] dell'esercito belga dice:

Le azioni di artiglieria sono state oggi più vive su[l] fronte, specialmente nella regione a nord di Dixmude.

Le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione su[i] nemici a Merchem.

Parigi, 27. — Un'informazione del Ministero della marin[a] Il vapore inglese *Festnet* è stato affondato da un sottomar[ino] mare Mediterraneo occidentale; l'equipaggio è stato salvato nostra nave in crociera.

Il capitano del *Festnet* riferisce di aver veduto il medesimo sott[omarino] affondare, davanti a lui, il vapore svedese *Tornborg* del ha condotto le barche a rimorchio.

Londra, 27. — Il vapore inglese *Maloja* di 12800 tonnellate fondato a due miglia da Dover. Sembra abbia urtato in una [mina]. La violenta esplosione che si è prodotta ha scosso le case d[ella] città.

Un altro vapore, recatosi in soccorso del *Maloja*, ha pure urta[to] in una mina ed è scomparso.

La maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio del *Maloja* sono stati salvati.

Sono stati ritrovati 44 cadaveri. Si ritiene che alla bassa marea si ritroveranno corpi di altre vittime.

Londra, 27. — Il piroscafo postale *Dido*, della « Compagnia Wilson », è affondato.

Soltanto una parte dell'equipaggio è stata salvata.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 27 dice:

Fronte russa. — Nessun avvenimento speciale.

Londra, 28. — Un comunicato del Ministero della guerra, relativamente alle operazioni in Egitto, dice:

La colonna del generale Lukin, composta di truppe del Sud-Africa, della *yeomanry* e della artiglieria territoriale, ha attaccato ieri mattina colonne nemiche a quindici miglia a sud-est di Barrami. Il nemico, completamente sbaragliato, è fuggito. La cavalleria insegue i ritardatari.

Alle 4 del pomeriggio una ricognizione aerea informa che il nemico si trova a otto miglia a sud-ovest di Agajia, ed è sempre inseguito.

Il convegno delle opere di cultura popolare

Ieri, a Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi, al Campidoglio, si è inaugurato il Convegno per la cultura popolare indetto dalla Unione italiana dell'educazione popolare, dalla Federazione italiana delle biblioteche popolari e dall'Istituto nazionale « Minerva » per esaminare i diversi problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra.

Fra l'elettissimo, numeroso pubblico nel quale stavano le personalità della politica, della scienza e della scuola che le loro cure rivolgono alla educazione popolare, notavansi i senatori Ruffini, Della Torre, Pullè, Wollemborg, Foà, i deputati Turati, Luzzatti, Mosca, Credaro, Rava, Nitti, Comandini, Abbiate, De Vito, Schanzer, Di Cambiano, Peano, Spetrino, l'on. Rigola, i professori Osimo, Saldini, Fabietti, Galeazzi, Canti, Bachi, Gelmi, Sergi, Di Donato, Fandella, Levi-Morenos, l'ing. Rignano, il dott. Casalini, il marchese Carlo Visconti-Venosta, E. Reina, il dott. Vitali, e numerose signore.

Largamente era rappresentato il Comitato romano.

Vi erano inoltre tutte le autorità scolastiche, governative e comunali, da S. E. il ministro Grippo al direttore dell'istruzione prima-

ria comm. Cancellieri, il sindaco Colonna, il comm. Ricci, comm. Corradini ,consigliere di Stato, cav. Pettinati, comm. Cavazzuti, commendator Fiorini, cav. Gruppioni, il comm. Bonardi per il Touring, il comm. Pareti per la Cassa di previdenza, comm. Clementi, oltre gli alacri organizzatori del Convegno, prof. Angelo Merlini, segretario dell'Unione, prof. Gennaro Mondaini ed Emidio Agostinoni Erano anche presenti il prof. Petit, direttore dell'istruzione primaria in Francia e l'on. Destrée deputato belga.

Il prof. Mondaini, a nome della sezione romana dell'Unione, recò alle autorità e ai congressisti il saluto ed il ringraziamento del Comitato organizzatore del convegno, ed ha esposto nobilmente gli scopi del convegno stesso e l'urgenza dei problemi che dovrà esaminare.

Il sindaco Colonna salutò i congressisti a nome di Roma, bene augurando ai loro lavori.

Fra la generale attenzione S. E. Grippo pronunziò, poscia, il seguente discorso ascoltatissimo, spesso applaudito e coronato alla fine da una calorosa ovazione:

« Con particolare compiacimento ho accolto l'invito di intervenire alla inaugurazione del terzo convegno nazionale delle opere di educazione popolare, lieto e onorato di porgere agli intervenuti un caldo saluto in nome del Governo.

Le Associazioni che accanto alla benemerita Unione italiana della educazione popolare hanno promosso l'odierno convegno hanno già dato da anni una perseverante, proficua attività per l'ardua e complessa opera della educazione nazionale.

Gli uomini eminenti che le rappresentano e quanti ne fanno parte recheranno negli argomenti che qui saranno discussi il tesoro di una esperienza lungamente provata al contatto della realtà e di continuo stimolata dalla conoscenza concreta di quelle necessità e di quelle idealità onde l'Italia deve affermarsi sempre più grande nella estimazione e nel rispetto delle nazioni civili.

Ma da questo convegno si avranno ottimi risultati anche per altre cagioni: per le molteplici e svariate competenze rappresentate da coloro che prenderanno parte alle discussioni; e per il particolare momento storico in cui il convegno è tenuto in questa Roma, che è il cuore della nazione.

Le discussioni teoriche e tecniche si alterneranno con le considerazioni pratiche, in guisa che le proposte e le conclusioni del convegno siano veramente una forza viva di cui possa valersi il Governo e l'iniziativa privata per dare incremento alle opere di educazione popolare in modo adeguato alle speciali condizioni che la storia - nel suo odierno veloce cammino - plasma e crea con impronte nuove e non di rado imprevedute.

Il convegno tratterà complessi argomenti, ma tutti saranno orientati sulla questione centrale di mantenere tanto elevato lo esponente dell'azione statale e privata per l'educazione e per l'assistenza del popolo da rispondere adeguatamente a tutte le esigenze del momento presente, preparando i mezzi e la disciplina morale per quelle ulteriori necessità che sorgeranno quando le energie della nazione si ricomporranno nel loro ritmo normale.

L'influenza che avrà questo convegno sarà provvida, non solo per l'utile che saprà trarne il Governo e il Parlamento per i provvedimenti legislativi che a mano a mano accompagneranno e che seguiranno gli odierni avvenimenti; ma anche, e non meno, per la coscienza che diffonderà fra tutte le classi sociali delle cure sollecite onde da tanti competenti sono esaminati i problemi della cultura popolare durante e dopo la guerra, allo scopo di ottenere che quei vincoli di unanime fiducia e fraternità che hanno collegato gli italiani nella volontà della guerra liberatrice affermino anche e durevolmente consacrino nelle opere di pace la volontà di un'Italia storicamente rinnovata per la sua missione di civiltà.

Mai come ora si è compreso da tutti che la educazione è un dovere di solidarietà.

All'affermazione teorica dei pensatori e dei precursori, risponde oggi tutta la legislazione degli Stati sanamente democratici e la coscienza e l'attività di tutte le classi sociali.

Si potrà discutere con l'intento di raggiungere un concorde consenso sui mezzi ai quali fare appello nella pratica, ma è assiomatico che solo un'alta, costante, sincera educazione valorizza ed accentua tutte le energie di un popolo.

Lo stesso incremento della legislazione sociale è una pietra delle fondamenta della educazione e dell'assistenza popolare. In Italia il suffragio allargato è ad un tempo causa ed effetto di una energica volontà, affermata dal potere legislativo, di dare al nostro popolo lo strumento e lo stimolo per affermarsi nella completa dignità dei suoi diritti.

Questi intrecci e queste interferenze tra i più importanti problemi nazionali dànno al problema dell'educazione popolare un rilievo preminente. Ad esso fanno capo innumerevoli questioni politiche e sociali che il presente convegno esaminerà con sapienza ed esperienza.

Veduti e collocati nel vasto orizzonte della vita nazionale troveranno soluzioni adeguate i problemi dell'assistenza scolastica, degli orfani di guerra, della rieducazione professionale dei mutilati, della istruzione professionale e delle opere di cultura per i soldati feriti e combattenti.

Ed io ho la certezza che appunto da questo Convegno - al quale hanno aderito uomini di diversa fede politica in uno slancio di amore per il bene della patria - uscirà ripetuta e altamente proclamata una parola di concorde fiducia e di fervido senno pratico, che sarà degna d'interpretare la coscienza dell'intera nazione.

Nei giorni salienti della storia le idealità più generose debbono divenire energie concrete della vita. L'Italia raggiungerà la consacrazione dei suoi diritti senza dimenticare uno solo dei suoi doveri.

E intero lo Stato compirà il dovere di rispondere agli eroici ardimenti del popolo con tutte le provvidenze sociali che sono e saranno reclamate dalle condizioni create dalla guerra. La scuola del popolo sarà il palladio della civile rinnovazione della patria ».

Quindi il senatore Pio Foà pronunziò il discorso inaugurale, nel quale con geniale limpidezza riassunse le ragioni del Convegno e la necessità dell'opera di assistenza spirituale e scolastica alle famiglie in questo momento storico.

Il prof. Petit recò quindi il saluto del ministro Painlevé e degli educatori francesi; e dice che seguirà i lavori del Congresso con vivo interesse.

Egli chiuse il discorso acclamatissimo gridando « Viva l'Italia! ».

L'on. Destrée, esaltando il compito della scienza, affermò che scienza non è quella che scopre e lancia i gas affissianti e persegue la distruzione degli uomini, ma scienza è solo quella che mira al miglioramento degli uomini.

Egli pure concluse col grido « Viva l'Italia! », che provocò un'altra dimostrazione patriottica e di saluto ai due rappresentanti delle nazioni alleate.

Così, alle 12, ebbe termine la cerimonia inaugurale.

***

Alle 14 il Congresso iniziò i propri lavori nel *foyer* del Teatro Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Turati, svolgendo il primo tema all'ordine del giorno: « L'assistenza alla fanciullezza durante la guerra ». Dopo lunga ed elevata discussione venne votato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. sen. Scialoja:

« Il Congresso dell'educazione popolare fa voti affinchè lo Stato, specialmente nell'ora presente, provveda adeguatamente alla fanciullezza intensificando l'azione scolastica in senso veramente educativo e rinunciando a fare in questo campo delle economie che sarebbero di grave danno alle generazioni presenti e future ».

Stamane il Congresso continuò la discussione trattando della parte tecnica del tema.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

È innegabile, e lo constatiamo con piacere, che quest'anno la stagione dei concerti all'Augusteo procede in modo assai più brillante dello scorso anno, sia per la scelta dei programmi dai quali è stato bandito lo strano ostracismo che sulle prime si era dato alle più belle composizioni orchestrali straniere e sia per l'intervento di artisti dalla fama mondiale i cui nomi sono sicurezza di successo artistico e fanno riempire la bella sala di via dei Pontefici d'un pubblico numeroso ed intelligente.

Ieri fu la volta del celebre Ferruccio Busoni, giustamente annoverato fra i primissimi pianisti del giorno, onore dell'arte italiana.

Accompagnato dall'orchestra diretta egregiamente dal maestro Bernardino Molinari, egli suonò con arte finissima quei gioielli musicali che sono il *Concerto* in *mi bem.* del Beethoven, con il quale incominciò il concerto, e la *Danse macabre* del Liszt, con il quale si chiuse.

Fra i due interpretò solo, quattro composizioni dello Chopin, facendo risaltare tutta la delicatezza ed i pregi melodici di cui sono ricche le composizioni del valentissimo musicista polacco.

Lo *scherzo* in *do diesis* e il *notturno* in *fa diesis* interpetrati con arte delicatamente squisita, un vero ricamo, suscitarono nello uditorio sincero e grande entusiasmo e fra gli applausi generali se ne richiedeva il bis che però non venne concesso. Invece il Busoni per rispondere alle gentili insistenze del pubblico suonò, fuori programma, *La campanella* del Liszt assai gustata per la forza, l'agilità e la finezza con cui venne interpetrata.

Il concerto chiusosi con il *Dies irae* delle *Danze funebri* terminò con una vera grande ovazione all'illustre pianista il cui trionfo superò ogni aspettativa.

Per aderire alle richieste il Busoni darà ancora due concerti, uno la sera di giovedì prossimo 2 marzo alle ore 21, l' altro domenica prossima alle ore 16.

ALLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Al concerto a due piani eseguitosi venerdì scorso nell'aula magna della R. Accademia dai giovani e già ben noti maestri Alfredo Casella e Gino Tagliapietra assisteva un pubblico numeroso, intelligente ed elegante d'invitati che festeggiò assai i due valorosi concertisti ascendenti nella gloria dell'arte pianistica.

Essi, nei varî numeri del ben scelto programma, diedero ampia prova di essere già, per delicatezza di tocco e conoscenza completa della tecnica dell'istrumento, di prima forza fra i pianisti del giorno.

Applauditissimi nelle *Variazioni* sopra un tema di Beethoven, nelle composizioni eleganti e geniali del Sans-Saëns, dello Schumann e di altri sommi musicisti, lasciarono freddo l'uditorio nella esecuzione di tre nuove composizioni del maestro francese Debussy, intitolate *En blanc et noir*, che sebbene non prive di pregio non incontrarono il favore dei presenti poco propensi a certe astruserie musicali per le quali va ormai celebre il Debussy, tanto nei suoi poemi orchestrali che nelle sue ardite composizioni liriche e pianistiche.

I tre brani furono eseguiti in Roma per la prima volta.

Inutile a dire che i due valorosi giovani in fine del concerto furono fatti segno ai più calorosi applausi.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita si è recata, in forma privatissima, a Bordighera.

Prestito nazionale. — L'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato, su proposta dell'on. presidente Schanzer, ha sottoscritto al prestito nazionale per altre diecimila lire, portando così la sua sottoscrizione complessiva a lire cinquantamila.

*** A Roma, i pochi studenti universitari, che non sono sotto le armi, e le studentesse hanno risposto all'appello ad essi rivolto il 16 febbraio con magnifico slancio. In pochi giorni la somma raccolta dal prof. Pietro Fedele fra i studenti ha raggiunto le trentamila lire.

Le sottoscrizioni si raccolgono nella biblioteca della Facoltà di lettere, dalle ore 16 alle 18.

Le notizie dei combattenti. — La sezione di Roma dell'ufficio di notizie per le famiglie dei militari (Galleria Sciarra, 2) fa noto al pubblico che il Ministero della guerra, con provvido pensiero, ha di recente emanato nuove disposizioni a vantaggio delle famiglie dei militari morti, feriti, malati e dispersi.

Tali provvedimenti riguardano in particolare l'ufficio notizie, ed i suoi rapporti coi direttori degli ospedali di riserva e coi cappellani dei corpi e degli stabilimenti sanitari di campagna, ponendo così l'ufficio in grado di adempiere in modo sempre più rapido ed efficace alla sua funzione di tramite fra le autorità militari e le famiglie.

Per i parenti dei caduti in guerra. — Il Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra fa noto al pubblico che per tutto ciò che riguarda sussidi straordinari, acconti di pensione, pensioni spettanti a parenti di soldati morti combattendo o per malattia contratta in servizio, o a soldati rimasti mutilati o resi invalidi, ha provveduto a dare specialmente incarico per l'espletamento di tutte le pratiche occorrenti al Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori (Piazza San Marco, n. 17), diretto dall'avvocato Duilio Pardini.

I cittadini che si trovano nella possibilità di poter influire con il loro consiglio su parenti di soldati morti in guerra, sono messi, così, sull'avviso, e sanno a chi e dove poter indirizzare i bisognosi di aiuto e di consiglio in materia di pensioni.

Giuramento di reclute. — L'altro ieri mattina, nella caserma Parioli, prestarono giuramento le reclute del battaglione treno del 1° reggimento genio.

Il capitano cav. Giulio Cesare Randa, dopo avere pronunziato un patriottico discorso, pronunziò la formula del giuramento.

Terminata la cerimonia, il battaglione sfilò in parata dinanzi al comandante.

*** Al Gianicolo, sul piazzale innanzi al monumento a Garibaldi, ieri ebbe luogo una patriottica cerimonia, quella del giuramento delle reclute di due battaglioni di bersaglieri.

Assistevano alla cerimonia, che si svolse fra gli applausi e l'entusiasmo più vivo e sentito, un gruppo di veterani della Società ex-bersaglieri A. Lamarmora, col petto fregiato di medaglie, il consigliere comm. V. E. Bianchi, il colonnello Guglielmotti, che aveva il comando delle giovani reclute - sono tutti giovani del '96 - il tenente colonnello Biondo e il maggiore Goda.

Passati i soldati in rivista, il colonnello Guglielmotti pronunciò un patriottico discorso e, detta la formula del giuramento, invitò i bersaglieri a giurare.

Giuro! risposero a gran voce le reclute e subito dopo un grido formidabile si levò dai loro petti: « Viva l'Italia! — Viva il Re! »

Dopo il colonnello Guglielmotti aggiunse altre vibranti parole il maggiore Trompeo; e poi, tra lo squillar delle fanfare, i due battaglioni sfilarono a passo di corsa dinanzi al comandante.

Cortesie internazionali. — Il quartier generale della Missione britannica in Adriatico residente in Roma comunica:

« Il seguente scambio di telegrammi ha avuto luogo dopo il completamento del molo di Valona, costruito dalla Missione britannica in Ariatico, col concorso delle truppe italiane.

« Algenerale Taylor, Ambasciata britannica — Roma.

20 febbraio 1916. — In occasione della inaugurazione avvenuta oggi del molo costruito coi materiali della Missione britannica in Adriatico, vi invio i miei migliori ringraziamenti per questo lavoro, il quale non solo faciliterà il rifornimento e lo sgombero delle truppe serbe, ma rimarrà un monumento permanente della nostra comune cooperazione. Vi sono anche grato per la intenzione comunicatami di prolungare il molo con tutto il vostro materiale finora non adoperato.

Firmato: generale *Bertotti* ».

« Al generale Bertotti, comandante dell'esercito italiano a Valona.

21 febbraio 1916. — Molte grazie per il vostro telegramma, che apprezzo molto e che sarà pubblicato nel mio ordine del giorno.

Per parte mia desidero significarvi i miei caldi ringraziamenti per il concorso accordato da voi, dal vostro stato maggiore e dalle truppe sotto il vostro comando nel nostro compito comune di rifornire e sgombrare l'esercito serbo, concorso che sarà sempre ricordato con gratitudine da tutti quelli che hanno cooperato col nostro alleato italiano.

Il capo della Missione in Adriatico: comandante *Harold F. Salomon* ».

Nella diplomazia. — Il ministro di Norvegia a Stoccolma, Brunchorst, è stato nominato ministro di Norvegia a Roma.

Ospite. — L'altrieri arrivò in Roma Essad pascià, proveniente da Brindisi, accompagnato dal console Piacentini.

Alla stazione si era recato a riceverlo il nostro ministro plenipotenziario in Albania, barone Aliotti.

Essad pascià, che vestiva in borghese, salì in un automobile del Ministero degli esteri, e si fece condurre al Grand Hôtel.

Assemblea giornalistica. — Ieri, nella sede dell'Associazione della stampa, a Roma, è convenuto il Consiglio generale tra le Associazioni giornalistiche italiane, presieduto dall'on. Andrea Torre.

Erano rappresentate tutte le Associazioni federate.

L'on. Torre accennò ai problemi che dovranno essere discussi dal futuro congresso.

Approvata la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1915, si discusse di alcune questioni professionali compresa quella delle tessere ferroviarie.

L'assemblea discusse inoltre, su proposta del rappresentante dell'Associazione della stampa padovana, di alcune questioni attinenti alla censura e ai servizi telegrafico e telefonico nella zona di guerra; il presidente diede affidamenti di interessarsi affinchè gli inconvenienti lamentati abbiano ad essere eliminati od almeno attenuati.

In seguito alla decadenza di tre membri della Commissione esecutiva della Federazione, il Consiglio nominò l'on. Innocenzo Cappa di Milano a vice presidente della Federazione e Garzia Cassola di Roma e Gino Pestelli di Torino a membri della Commissione stessa.

Conferenza. — Un'importante conferenza tecnica si è tenuta sabato scorso alla Lega navale di Roma dall'ing. H. V. De Christiani che espose e provò una invenzione per la difesa contro gli aerei, i subacquei ed i siluri visti anche a breve distanza.

S. E. Bettolo e l'ammiraglio Astuto s'interessarono moltissimo alla detta esposizione e vi presero viva parte proponendo e discutendo nuove dimostrazioni per provare la bontà della teoria De Christiani, il quale ebbe le lodi non solo dei due illustri ammiragli, ma degli altri presenti, ammiraglio Marzi, generale Amadasi, cav. Guastalla che rappresentava Corrado Ricci, al quale certo non è sfuggita, per la difesa dei nostri monumenti, l'importanza degli studi dell'ing. De Christiani.

L'invenzione dell'ing. De Christiani sarebbe un fattore decisivo nelle guerre aeree e subacquee e darebbe a noi gran superiorità sul nemico.

Contro i danni della guerra. — A Milano, sotto la presidenza dell'on. Marcora, presidente, la Commissione centrale amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde ha deliberato di stanziare e mettere a disposizione del Comitato esecutivo la somma di L. 1.500.000, da destinarsi a provvidenze rese necessarie nelle provincie Lombarde dalla conseguenza della guerra, dando ampio mandato di fiducia al Comitato stesso in ordine alla scelta delle provvidenze ed alle norme di erogazione e distribuzione della somma predetta.

Disastro ferroviario. — Il treno 8527, tradotta militare, proveniente da Firenze, giunto a Cortona, dove non aveva fermata, deviò, la notte sopra sabato all'1,30, sullo scambio di comunicazione fra la seconda e la terza linea. La locomotiva, il bagagliaio e quattro vetture uscirono dalle rotaie. Due carri attrezzati si rovesciarono sulla scarpata.

Morirono il macchinista, il fuochista e sette soldati. Vi sono stati poi numerosi feriti che vennero ricoverati prontamente nell'ospedale di Cortona.

L'Amministrazione ferroviaria, la Croce Rossa e le autorità militari, subito provvidero ai soccorsi sanitari.

Si recarono sul posto funzionari superiori di tutti i servizi ferroviari e sanitari.

Venne ordinata una inchiesta.

In seguito al disastro, S. E. il ministro dei lavori pubblici incaricò di recarsi sul posto il sottosegretario di Stato, on. Visocchi, e il vice direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Rinaldi.

Anche il capo del servizio movimento delle ferrovie, comm. De Roberto, si recò sul luogo per coadiuvare all'inchiesta sulle cause del disastro.

*** Il numero dei morti è andato, purtroppo, crescendo. A tutta l'altra sera era giunto a 21.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il *Temps*, esaminando la continuazione della lotta attorno a Verdun scrive: I tedeschi contavano sullo schiacciamento completo delle nostre forze e non riuscirono con questo formidabile sforzo, che nessuna forza umana può prolungare specialmente con un tempo tanto rigido, che a fare indietreggiare di poco la nostra linea avanzata.

Importanti rinforzi giungono alle nostre truppe che resistono con tanto coraggio a questa irruzione nemica. Si può avere piena fiducia nel risultato.

LISBONA, 26. — *Camera*. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che la requisizione delle navi tedesche è stata causata dalle necessità della situazione economica del paese.

La requisizione fu fatta in blocco per evitare atti di sabotaggio, che erano previsti. Gravi atti di sabotaggio furono constatati su sette navi. Una nave aveva un apparecchio nelle caldaie per determinare un'esplosione al momento dello spostamento della nave stessa.

LONDRA, 25 (ufficiale). — Le cifre relative all'incursione degli Zeppelin, effettuata il 31 gennaio, stabiliscono che furono lanciate 393 bombe. Vi furono 67 morti, compresi i morti in seguito a ferite, e 117 feriti, di cui 72 uomini, 78 donne e 34 fanciulli.

TEHERAN, 26. — Il Governo persiano ha ricevuto notizia che i russi, inseguendo i turchi, hanno occupato Kermanshah.

L'ex-agente militare tedesco, conte Kanitz, comandante i gendarmi insorti, si è suicidato prima della caduta di Kermanshah.

PARIGI, 26. — Il Re di Grecia ha dichiarato al corrispondente del *Temps* ad Atene che ha viva ammirazione per l'esercito francese.

Ha aggiunto parole di simpatia per i generali Pau e Castelnau e lord Kitchener. Ha concluso: Non ho altro principio nell'esercizio della mia sovranità che la difesa degli interessi della Grecia. Ritengo che non si sia prodotto fino ad ora alcun avvenimento generale, che possa modificare l'attitudine presente della Grecia. Non ho mai cessato di considerare i bulgari come nemici ereditari del mio paese.

ZURIGO, 26. — Il dott. Bautlier, professore all'Università di Bruxelles, è stato arrestato e condotto in Germania, perchè due suoi figli hanno varcato il confine e raggiunto l'esercito belga.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo si è recato il 23 corrente a Wilhemshaven ed ha visitato la flotta ivi ancorata.

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino:

La *Taglische Rudschau* ha da Copenaghen: Lungo la costa settentrionale dello Jutland è stato udito tutto il pomeriggio del 25 un violentissimo cannoneggiamento proveniente dalla direzione del Kattegat.

Le lastre e le lampade tremavano.

In direzione nord-ovest furono osservate colonne di fumo provenienti da navi da guerra.

WASHINGTON, 26. — L'amministrazione federale non si attende dal Congresso un'azione contro i desideri di Wilson, poichè l'opposizione di coloro che desideravano di impedire che gli americani si imbarcassero su navi armate si è attenuata in seguito alla nota del presidente al senatore Stone.

Il Senato e la Camera appoggiano solidalmente Wilson nel rifiuto di permettere un'infrazione dei diritti degli americani da parte dei tedeschi.

BUCAREST, 26. — Tutti i cittadini rumeni naturalizzati, dai 21 ai 46 anni, hanno ricevuto l'ordine di presentarsi per il servizio militare abbiano o no compiuto il servizio stesso nel loro paese di origine.

ZURIGO, 27. — Si ha da Karlsruhe: Il granduca ha chiuso la Dieta facendo voti per la vittoria finale in questa lotta per l'esistenza ed augurandosi che la prossima sessione trovi una pace degna dei gravi sacrifici fatti.

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino 11: Il *Reichsanzeiger* pubblica una ordinanza che entra oggi in vigore e che vieta l'importazione di fiori, mandarini, ananas, caviale, piume, blocchi di marmo, vesti di seta, pellicce, films, quadri, gemme, ori, argenterie, perle ed altri oggetti di lusso, macchine ed utensili.

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino:

Il *Vorwaerts* reca alcuni dati, i quali dimostrano come la situazione finanziaria dei Comuni tedeschi è eguale a quella dell'Impero. Per esempio il bilancio della città di Amburgo per il 1915 si chiude con un deficit di 105 milioni.

L'aumento delle imposte ha dato un reddito non sufficiente, sebbene esse siano state elevate in misura notevole.

A Dortmund il deficit pel 1915 ascende ad oltre 2 milioni, mentre al principio del 1914 si aveva un avanzo di eguale importo.

In due anni i debiti di Dortmund sono aumentati da 10 a 126 milioni e mezzo.

I comuni di Charlottenburg, Schoeneberg e Wilmersdorf hanno deciso di portare al 170 per cento le sovrimposte addizionali.

PIETROGRADO, 28. — Un ukase imperiale nomina il generale Kouropatkine comandante in capo degli eserciti sulla fronte settentrionale.

NOTIZIE VARIE

L'ultimo raccolto del cotone egiziano. — Dal 1° settembre al 31 dicembre decorso, cioè nei mesi immediatamente successivi alla raccolta, sono affluiti in Alessandria, dove il prodotto viene sottoposto alla pressatura e venduto, 3,358,000 cantari (1 cantaro corrisponde a 44,9 8 chilogrammi di cotone).

Questo totale, che è fornito dal basso Egitto per 2,898,000 cantari e dall'alto Egitto per 1,043,0 0, supera di 103,000 cantari quello della stagione precedente, in cui arrivò a 3,255,000 cantari.

Lo stock esistente in Alessandria, la quantità pressata come quella esportata sono analogamente superiori nel 1915 a quelle dell'annata precedente. Per quanto riguarda l'esportazione, si rileva dalla stessa relazione che al 31 dicembre 1915 sono stati caricati al detto porto 2,462,232 cantari, contro 1,872,438 nel 1914, cioè un aumento di 589,794 cantari.

La Gran Bretagna figura con cantari 883,189 nel 1914 e con cantari 1,313,400 nel 1915 alla testa dei paesi di destinazione.

Segue l'America (Stati Uniti) con 648,187 cantari; la Russia con 157,330; la Spagna con 145,443; l'Italia con 137,007 (erano stati 139,062 nel 1914); il Giappone con 73,492; la Francia con 84,318; il Portogallo e le Indie per piccole quantità.

Sono scomparsi dal novero degli Stati importatori di cotone dall'Egitto, in seguito alla guerra: la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Turchia, l'Olanda e la Romania che rappresentavano nelle statistiche degli anni scorsi, una larga richiesta di prodotto.

Occorre pure notare che gli Stati Uniti d'America, come pure la Spagna, figurano quest'anno come più modesti compratori; in compenso la Russia e la Francia, oltre l'Inghilterra, si sono più abbondantemente fornite in Egitto.

Per quanto riguarda il seme di cotone, 3.303.383 cantari ne sono stati venduti in Alessandria fino al 31 dicembre 1915 al prezzo medio di 18,2 talleri (un tallero è pari a 5 franchi e 18 centesimi) al cantaro.

Produzione dell'acciaio in Germania. — Secondo la statistica del Sindacato tedesco dell'acciaio nello scorso novembre raggiunse 242.000 tonn. contro 257.000 del mese precedente e 264.000 in novembre 1914.

Il risultato corrispondente pel novembre 1913 era stato di 462.000 tonnellate.

Il totale degli undici primi mesi del 1915 ammonta a 2.042.000 tonnellate contro 4.466.000 per lo stesso periodo del 1914 e 5.881.000 per quello del 1913.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.